

## **Introduzione**

Il viaggio di Papa Francesco in Canada, dal 24 al 30 luglio 2022, da lui definito penitenziale, ha suscitato varie discussioni e prese di posizione.

Lo scopo principale che il Papa si proponeva con questo viaggio era quello di scusarsi personalmente con i diretti interessati per il ruolo della Chiesa nello scandalo del **“Genocidio culturale”**, come è stato definito dalla *Commissione nazionale per la verità e la riconciliazione*.

Dalla fine del 1800 agli anni '90, il governo canadese ha inviato circa 150.000 bambini indigeni in 139 scuole residenziali gestite dalla Chiesa, dove sono stati tagliati fuori dalle loro famiglie, dalla loro lingua e dalla loro cultura.

Ma ci sono anche posizioni che negano il genocidio perché, non essendo stati eseguiti gli scavi necessari al riconoscimento dei resti umani nelle fosse comuni, non ci sono di fatto prove dello stesso.

Ma con il suo viaggio il Papa ha inteso anche *“promuovere la guarigione delle ferite e la riconciliazione”*. Le sue parole che valgono per ogni luogo e ogni tempo: *“Vorrei dirvi, di tutto cuore: sono molto addolorato. E mi unisco ai fratelli vescovi canadesi nel chiedervi scusa. È evidente che non si possono trasmettere i contenuti della fede in una modalità estranea alla fede stessa: Gesù ci ha insegnato ad accogliere, amare, servire e non giudicare; è terribile quando, proprio in nome della fede, si rende una contro-testimonianza al Vangelo.*

## **Il Viaggio del Papa**



*Il Papa con il primo ministro canadese Justin Trudeau e la governatrice generale Mary May Simon*

Un viaggio *“molto desiderato al centro del quale ci sarà l’abbraccio con le popolazioni indigene e con la Chiesa locale”*, ha dichiarato a Vatican News il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin.

Già alla fine di marzo, il Papa aveva ricevuto in due diverse udienze, i rappresentanti dei popoli originari Métis e Inuit che nell’incontro con la stampa, avevano ribadito la necessità di *“verità, giustizia, guarigione e riconciliazione”*.

*“Il riconoscimento, le scuse, l’espiazione – aveva affermato Cassidy Caron, giovane presidente dei Métis - sono molto in ritardo, ma non è mai tardi per fare la cosa giusta”*. Dalla delegazione Inuit, Martha Greig aveva confessato di avere detto al Papa che *“la gente ha bisogno di guarire.”*

Le parole del primo ministro canadese nell’incontro con le autorità civili, primo appuntamento di Francesco a Québec: *“Riconosciamo tutti che il sistema delle scuole residenziali ha tentato di assimilare i bambini indigeni”*.

Il saluto della governatrice generale, Mary May Simon: *“Il Canada ansioso di lavorare con la Santa Sede sulla riconciliazione e su altre questioni globali urgenti (.....) Riconosciamo tutti che il sistema delle scuole residenziali ha tentato di assimilare i bambini indigeni. La riconciliazione è una responsabilità di tutti noi”*.

Parla di un impegno congiunto di chiesa, istituzioni e cittadini “*nello spirito della guarigione*” il premier canadese Justin Trudeau, rivolgendo il suo saluto al Papa nella Citadelle de Québec, la residenza del governatore generale del Canada, dove Francesco incontra le autorità civili.

Il Papa definisce una tragedia lo sradicamento subito dagli indigeni canadesi attraverso la colonizzazione, che senza rispetto ha strappato molte persone dal loro ambiente vitale e ha provato ad uniformarle a un'altra mentalità. “*Parecchie famiglie sono state separate*”, spiega il Papa.

E non sono mancati riferimenti al tema a lui particolarmente caro della cura del creato e dei mutamenti climatici che attanagliano il mondo in ogni latitudine.



A sinistra, Justin Trudeau e Mary May Simon accolgono il Papa alla Citadelle de Québec A destra, la visita del Papa alla governatrice generale del Canada, Mary May Simon

## La geografia del Canada

Immagini tratte dai siti [Dreamtime.com](#) e [antropocene.it](#)

Il paese è molto esteso, il secondo nel mondo dopo la Russia: 9.984.670 chilometri quadrati, con 202.080 km di coste.

Oltre alla terra ferma, appartengono al Canada anche numerose isole. I suoi confini: a nord ovest l'Alaska, a sud gli Stati Uniti a sud, a nord il Mar Glaciale Artico, ad est l'Oceano Atlantico e infine a ovest è l'Oceano Pacifico.

Il Canada può essere suddiviso in cinque macroaree: lo scudo canadese; l'area dei Monti Appalachi; la zona dei Grandi Laghi e del bacino del San Lorenzo; le pianure centrali; la catena costiera.

Osservando la mappa del Canada, ciò che colpisce maggiormente, oltre alla vastità del territorio, è la presenza di molti laghi e di corsi d'acqua; il lago più grande è il Gran Lago degli Orsi, di oltre 31.000 km<sup>2</sup>. Più di 1/3 del Canada è coperto da fitta vegetazione.



Il territorio, dal punto di vista geografico, è distinto tra Est e Ovest: il Canada Est ha coste molto frastagliate; è una zona particolarmente fredda ma affascinante, soprattutto per i fiordi. Nel Canada ovest il paesaggio è nettamente differente: è per lo più pianeggiante ma scarsamente popolato soprattutto procedendo verso nord, per via delle temperature molto rigide in inverno.



<https://antropocene.it/2019/01/03/mappa-geografica-del-canada/>

## I nativi indigeni

Tratto da Vatican News

La storia delle popolazioni aborigene di questo Paese è segnata da profonde ferite.

Riferendosi alle delegazioni dei popoli indigeni del Canada il Pontefice lo scorso primo aprile aveva detto: *“Provo vergogna, dolore e vergogna, per il ruolo che diversi cattolici, in particolare con responsabilità educative, hanno avuto in tutto quello che vi ha ferito, negli abusi e nella mancanza di rispetto verso la vostra identità, la vostra cultura e persino i vostri valori spirituali.*

*Tutto ciò è contrario al Vangelo di Gesù. Per la deplorabile condotta di quei membri della Chiesa cattolica chiedo perdono a Dio e vorrei dirvi, di tutto cuore: sono molto addolorato”.*

Più di 1,67 milioni di persone in Canada (4,9% della popolazione canadese) appartengono alle popolazioni indigene. Nell'ampio panorama di questi gruppi si riscontra una grande varietà di etnie.

### First Nations

Il termine “First Nations” è utilizzato per indicare le popolazioni indigene del Canada che non sono Métis o Inuit. Erano presenti sul territorio prima dell'arrivo degli europei. In base al Censimento del Canada, nel 2016 c'erano 820.120 Indiani registrati, il 49% della popolazione indigena. Secondo il Registro indiano, che è un elenco amministrativo di tutti gli indiani registrati gestito dagli Indigenous Services Canada, nel 2016 c'erano 970.562 indiani registrati e, al 30 dicembre 2019, 1.008.955. Sono 634 le comunità First nation in Canada, che rappresentano più di 50 nazioni e 50 lingue indigene.

Sono concentrate in Ontario e nella regione della Columbia Britannica e sono presenti in tutte le province canadesi. Sempre in base al Censimento del Canada del 2016, circa il 40% vive in una riserva, il 45% vive in aree urbane, il 14% vive in aree rurali (fuori dalla riserva).

Un rapporto del 2019 curato dall'Assemblea delle First Nations e dal “Canadian Centre for Policy Alternatives” indica che il 47% degli oltre 254 mila bambini delle First Nations in Canada vive in povertà. La promozione delle aspirazioni collettive degli individui e delle comunità di questa popolazione indigena su questioni di interesse nazionale o internazionale è affidata all'Assemblea delle First Nations.



*Nell'immagine, Copricapo di una persona appartenente alla popolazione indigena "First Nations".*

### Inuit

Gli Inuit sono una popolazione indigena che abita soprattutto le regioni settentrionali del Canada. I gruppi Sivullirmiut e i Thule più di 8.500 anni fa hanno fornito le basi da cui si è sviluppata la cultura Inuit.

Nel 2016, secondo “Statistics Canada”, la popolazione Inuit era composta da oltre 64 mila persone. Rappresentano il 4% della popolazione indigena totale del Canada. Gli Inuit definiscono la loro patria con il termine *Nunangat*, parola che si riferisce alla terra, all'acqua e al ghiaccio.

La maggior parte degli Inuit vive in 51 comunità sparse nella regione dell'Inuit Nunangat, una area che comprende circa il 35% della superficie del Canada e il 50% della sua costa. L'Inuit Tapiriit Kanatami, in precedenza Inuit Tapirisat of Canada, è una organizzazione fondata in occasione di un incontro a Toronto nel febbraio 1971 da sette leader di comunità Inuit. L'impulso a formare questo organismo è scaturito dalla preoccupazione condivisa dai leader Inuit sulla situazione delle terre e delle



risorse nell'Inuit Nunangat.

*Due donne e un bambino della popolazione Inuit. (AnsgarWalk, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons)*

Il 6 luglio 2021, il premier **Justin Trudeau** ha nominato **Mary Simon**, una leader Inuit, come governatrice generale del Canada. È la prima volta per una rappresentante della comunità nativa.

Ex ambasciatrice in Danimarca, Simon ha avuto un ruolo chiave nella creazione del Consiglio Artico. "La sua carriera è sempre stata quella di abbattere le barriere. Oggi, dopo 154 anni, il nostro Paese compie un passo storico. Non riesco a pensare a una persona migliore per questo momento", ha commentato Trudeau, annunciando la nomina.

### Métis

Il termine Métis è usato per descrivere comunità di origine mista europea e indigena. Tali comunità sono presenti in tutto il Canada, in particolare nelle regioni delle pianure, nella parte occidentale. I primi Métis erano figli di donne indigene e di commercianti di pellicce europei nella zona in cui oggi si trova la provincia di Manitoba. In base al censimento del 2016, le persone appartenenti a questa popolazione, sono più di 537.000 in Canada.

I diritti dei popoli aborigeni sono stati riconosciuti nella legge 35 della Costituzione del 1982 con l'esplicito riconoscimento dei Métis come uno dei tre distinti popoli aborigeni in Canada. Dal 1983 l'organizzazione Métis National Council rappresenta questa popolazione a livello nazionale e internazionale. Il suo obiettivo è quello di garantire i diritti.

Nel 2022 l'Assemblea generale Métis National Council ha adottato questa definizione: "Métis indica una persona che si auto-identifica come Métis, che si distingue dagli altri popoli aborigeni, che è di ascendenza storica della Nazione Métis".

La lingua parlata da una parte della popolazione Métis è il Michif, derivata dalla lingua cree e dal francese.



*Rappresentanti della popolazione Métis a Roma per incontrare il Papa*

### **Le scuole residenziali canadesi**

Tratto dal sito greenme.it

Centotrenta strutture hanno operato in Canada tra il 1831 e il 1996, anno di chiusura della Gordon Residential School di Punnichy, nella Provincia di Saskatchewan.

Secondo le stime, il 30% dei bambini aborigeni canadesi (First Nation, Inuit e Métis), cioè circa 150.000 minori, sono stati collocati nelle scuole residenziali a livello nazionale. Le scuole, sparse in tutto il Paese, avevano il deliberato scopo di sradicare la cultura e le lingue delle popolazioni indigene del Canada.

A partire dal 1870, per ragioni molto diverse, sia il governo federale che le Plains Nation volevano includere nei trattati interni delle disposizioni che riguardassero l'istruzione. Mentre il primo puntava a togliere bambine e bambini dall'influenza delle loro famiglie e della loro cultura per allontanarli definitivamente da queste, i leader indigeni speravano che la scuola euro-canadese aiutasse i giovani della loro comunità ad apprendere come vivere in un mondo dominato dai nuovi arrivati.

Con l'approvazione del British North America Act nel 1867 e l'attuazione dell'Indian Act (1876), il governo si impegnava a fornire un'istruzione ai giovani indigeni e a integrarli nella società canadese. Le storie delle famiglie che da decenni cercano di scoprire cosa è accaduto ai propri cari e i recenti ritrovamenti provano che queste scuole non fossero affatto ciò che i capi indigeni speravano.

Negli anni '40 era ormai ovvio che le scuole erano inefficaci e le proteste indigene hanno contribuito a garantire un cambiamento.

Nel 1969, intervenne il *Bureau of Indian Affairs*, che pose fine al coinvolgimento della Chiesa, decidendo infine di eliminare gradualmente le scuole, decisione che ha trovato la resistenza della Chiesa cattolica, la quale riteneva invece l'istruzione segregata come l'approccio migliore per i bambini indigeni.

Nel 1986, la maggior parte delle scuole era stata chiusa e finalmente, dieci anni dopo, anche l'ultima di queste strutture chiuse i battenti.

### Cosa erano le scuole residenziali

Rientrando in discutibilissime politiche di assimilazione e di affrancamento, il sistema delle scuole residenziali, nelle parole del Papa, è stato devastante per la gente di queste terre.

*“Quando i coloni europei vi arrivarono per la prima volta, c'era la grande opportunità di sviluppare un fecondo incontro tra culture, tradizioni e spiritualità.*

*Ma in gran parte ciò non è avvenuto. E mi tornano alla mente i vostri racconti: di come le politiche di assimilazione hanno finito per emarginare sistematicamente i popoli indigeni; di come, anche attraverso il sistema delle scuole residenziali, le vostre lingue e culture sono state denigrate e soppresse; di come i bambini hanno subito abusi fisici e verbali, psicologici e spirituali; di come sono stati portati via dalle loro case quando erano piccini e di come ciò abbia segnato in modo indelebile il rapporto tra i genitori e i figli, i nonni e i nipoti”.*

Le scuole aborigene residenziali erano di fatto una rete di collegi per gli indigeni canadesi, Prime nazioni o “Indiani”, Métis e Inuit. Fondate dalla struttura governativa canadese *Indigenous and Northern Affairs Canada* e amministrata soprattutto dalla Chiesa cattolica (ma a volte anche dalla Chiesa anglicana del Canada e dalla Chiesa unita del Canada), il metodo consisteva nel sequestrare bambine e bambini dalle loro famiglie e della loro cultura e farli assimilare nella cultura canadese dominante.

Tratto dal sito lanuovabq.it

*«Il nostro obiettivo è andare avanti finché non ci sarà nemmeno un indiano in Canada che non sia stato assimilato...»:* così si esprimeva Duncan Campbell Scott, sovrintendente degli Affari Indiani in Canada tra il 1913 e il 1932. L'assimilazione forzata dei nativi canadesi fu un disegno preciso dello Stato, ma condotta principalmente attraverso la separazione forzata dalle famiglie e le scuole residenziali affidate – ecco il *punctum dolens* – in gran parte a religiosi cattolici (e in minor parte anglicani o della Chiesa Unita del Canada).

Secondo le testimonianze raccolte dalla *Commissione per la verità e la riconciliazione del Canada (TRC)*, gli allievi di quelle scuole, gestite da preti e suore, vi patirono stenti, maltrattamenti e abusi.

In generale il grande affollamento e la scarsa igiene favorirono l'insorgere di malattie, con conseguenti picchi di mortalità (da 3000 a 6000 bambini secondo le stime), oltre al trauma di vedersi forzatamente separare dalla famiglia, dalla lingua e dai luoghi d'origine. E gli orrori sarebbero confermati dal ritrovamento di centinaia di sepolture.

### **Il ritrovamento dei resti**

Tatto dal sito notizie.virgilio.it

29 Maggio 2021 Orrore in Canada, i corpi di 215 bambini trovati in una scuola

Sarebbero i corpi di alcuni dei migliaia di bambini sottratti ai nativi e abusati all'interno delle scuole cattoliche in Canada

Tatto dal sito ilgiornale.it

L'agghiacciante ritrovamento è avvenuto durante gli scavi nell'ex collegio di Marieva. Solo un mese fa, a Kamloops, nella British Columbia, erano stati dissotterrati i cadaveri di 215 bambini

Tatto dal sito lastampa.it

E' il secondo, macabro ritrovamento dopo la fossa comune con 215 cadaveri di bimbi scoperta nella British Columbia

Tatto dal sito [repubblica.it](http://repubblica.it)

“Dopo decenni di polemiche e di lotta per la verità a rinfocolare le reazioni dei sopravvissuti, dell'opinione pubblica e della politica è stato il ritrovamento nel maggio del 2021 dei resti di 215 bambini in una fossa comune presso l'ex scuola residenziale indiana Kamloops, nella Columbia Britannica. Poche settimane più tardi sono state ritrovate ben 751 tombe anonime in un'altra scuola a Marieval nel Saskatchewan. E ancora, nel mese di luglio, c'è stato un ultimo ritrovamento di 182 tombe nei pressi dell'ex scuola residenziale della missione di Sant'Eugenio, vicino a Cranbrook.”

La notizia è stata data da un gruppo indigeno meno di un mese dopo il ritrovamento dei corpi di 215 bambini a Kamloops, nella British Columbia, vicino a un'altra delle scuole fondate a fine Ottocento dal governo canadese e gestite dalla Chiesa cattolica.

Tatto dal sito [avvenire.it](http://avvenire.it)

“È un'altra terribile scoperta, forse la più importante fino ad ora, quella fatta durante gli scavi nell'ex collegio cattolico di Marieval nella provincia di Saskatchewan, nella Colombia Britannica, a circa 150 chilometri dalla città di Regina. Sono venute, infatti, alla luce oltre 750 tombe anonime, certamente di bambini sottratti ai genitori e vittime di abusi, molti morti soltanto per la colpa di essere diversi, trovate nell'ex pensionato cattolico per bambini indigeni.”

Tatto dal sito [panorama.it](http://panorama.it)

Bambini morti in Canada per un'assimilazione fallita

Ma non ci sono solo comunicazioni uniformi sui fatti accaduti, c'è anche chi contesta la notizia del ritrovamento dei resti

Tatto dal sito [corrispondenzaromana.it](http://corrispondenzaromana.it)

*“Ma soprattutto il Santo Padre avrebbe dovuto trattare con maggior prudenza il “caso” della presunta scoperta di fosse comuni nelle cosiddette ‘Indian residential schools’ del Canada, una rete di collegi per gli indigeni canadesi fondate dal governo e affidate prevalentemente alla Chiesa cattolica, ma anche in parte alla chiesa anglicana del Canada (30%), con l'idea di integrare i giovani nella cultura del paese, secondo il Gradual Civilization Act, approvato dal Parlamento canadese nel 1857.*

Nel mese di giugno 2008 il governò canadese, su posizioni “indigeniste”, fece le sue scuse ufficiali agli indigeni e istituì una **Commission de vérité et réconciliation (CVR)**, per le scuole residenziali indiane.

I ricercatori della Commissione, malgrado i 71 milioni di dollari ricevuti, hanno lavorato sette anni, senza trovare il tempo di consultare gli archivi degli Oblati di Maria Immacolata, l'ordine religioso che, alla fine dell'Ottocento, iniziò a gestire le *Residential Schools*. Basandosi, invece, proprio su questi archivi, lo storico Henri Goulet, nella sua *Histoire des pensionnats indiens catholiques au Québec. Le rôle déterminant des pères oblats* (Presses de l'Université de Montréal, 2016) ha dimostrato che gli Oblati erano gli unici difensori della lingua e del modo di vita tradizionale degli Indiani del Canada, a differenza del governo e della chiesa anglicana, che insistevano per una integrazione che sradicava gli indigeni dalle loro origini.

Tratto dal Sito [Iltimone.org](http://Iltimone.org)

Più di un anno dopo, nessun corpo è stato scoperto nel sito di Kamloops. Non è chiaro se le tombe che si dice siano state scoperte lì esistano effettivamente. Il tema delle scuole è tornato al centro dell'attenzione in occasione del viaggio penitenziale di papa Francesco in Canada che ha deplorato la «*distruzione culturale e l'assimilazione forzata*» inflitta alle popolazioni indigene del Paese e ha chiesto come «*punto di partenza una seria indagine sui fatti accaduti in passato e di aiutare i sopravvissuti delle scuole residenziali a verso la guarigione dai traumi che hanno subito*».

**Jacques Rouillard professore emerito presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Montreal, ha espresso dei dubbi sulla validità delle prove.**

Il radar a penetrazione del suolo potrebbe aver rilevato qualcosa, ma non necessariamente cimiteri, ha suggerito: «*Non facendo mai notare che si tratta solo di speculazione o di potenzialità, e che non sono stati ancora trovati resti, governi e media stanno semplicemente dando credito a quella che è davvero una tesi: la tesi della 'scomparsa' dei bambini da scuole residenziali*».

#### **Articolo di Jacques Rouillard per la Dorchester Review**

*“L'enorme storia mediatica della scorsa estate è nata dalla scansione di una parte del sito all'interno della Columbia Britannica dove la scuola ha operato dal 1890 al 1978. La "scoperta" è stata segnalata per la prima volta lo scorso 27 maggio da Tk'emlúps te secwépemc Capo della Prima Nazione Rosanne Casimir dopo che un'antropologa, Sarah Beaulieu, ha utilizzato un radar che penetra nel terreno nella ricerca dei resti di bambini che alcuni ritengono siano stati sepolti lì. È una giovane antropologa, istruttrice di Antropologia e Sociologia presso l'Università della Fraser Valley dal 2018. La sua relazione preliminare si basa in realtà su depressioni e anomalie nel terreno di un frutteto di mele vicino alla scuola, non su resti riesumati.*

*Secondo il capo Casimiro, questi "bambini scomparsi" rappresentano "morti non documentate". La loro presenza, dice, è stata a lungo "conoscenza" nella comunità e "alcuni avevano appena tre anni".*

*Da una nuova ricerca rivelata in una conferenza stampa del 15 luglio dello scorso anno, l'antropologo ha ridotto la potenziale scoperta da 215 a 200 "probabili sepolture". Avendo "a malapena graffiato la superficie", ha riscontrato molti "disturbi nel terreno come radici di alberi, metallo e pietre". Le "interruzioni rilevate nel radar", dice, l'hanno portata a concludere che i siti "hanno più firme che si presentano come sepolture".*

*Ma non può confermarlo fino a quando il sito non sarà scavato, se mai lo sarà. Un portavoce della comunità afferma che il rapporto completo "non può" essere rilasciato ai media. Per il capo Casimir, "non è ancora chiaro se il proseguimento dei lavori nel sito di Kamloops comporterà scavi".*

*Non facendo mai notare che si tratta solo di speculazione o di potenzialità, e che non sono stati ancora trovati resti, governi e media stanno semplicemente dando credito a quella che è davvero una tesi: la tesi della "scomparsa" dei bambini dai centri abitati scuole. Da un'accusa di "genocidio culturale" avallata dalla Commissione per la verità e la riconciliazione (TRC) siamo passati al "genocidio fisico", una conclusione che la Commissione rifiuta esplicitamente nel suo rapporto.*

*E tutto questo si basa solo su anomalie del suolo che potrebbero essere facilmente causate da movimenti delle radici, come ha ammonito la stessa antropologa nella conferenza stampa del 15 luglio.*

*Secondo un altro antropologo, Scott Hamilton, che ha lavorato ai cimiteri delle scuole residenziali per la TRC tra il 2013 e il 2015, bisogna stare molto attenti con l'uso del radar che penetra nel suolo perché il suolo potrebbe essere stato disturbato nel corso degli anni da "tessuti sedimentari , ... non conformità, ostruzioni o vuoti di derivazione culturale."*

*Un progetto per testare il suolo con lo stesso metodo presso la Brandon Residential School di Manitoba, iniziato nel 2012 e rilanciato nel 2019, non ha ancora prodotto risultati conclusivi. A giugno, il team di ricerca lavora per identificare 104 potenziali tombe e deve ancora consultare gli archivi della scuola residenziale e intervistare i sopravvissuti.*

Tatto dal sito radiospada.it

Radio Spada è un sito di controinformazione che ritiene il Cattolicesimo Romano l'unica forma veridica ed efficace di antagonismo culturale, sociale e politico alla grave decadenza e alle pulsioni dissolutrici del mondo in cui viviamo.

*A Kamloops, nella British Columbia, in Canada, i media rivelano la sconvolgente notizia del ritrovamento dei corpi di 215 bambini, in un cimitero (!), definendolo come una fossa comune (le esatte parole utilizzate per i crimini di guerra...). Bambini trascurati, abusati e abbandonati e infine seppelliti in un cimitero per nascondere le tracce. Sarebbe una storia allucinante, se fosse vera.*

Il Dott. Scott Hamilton, del Dipartimento di Antropologia dell'Università di Lakehead a Thunder Bay, Ontario, fu incaricato dalla Commissione per la Verità e la Riconciliazione, per indagare sulla questione. Le sue indagini hanno prodotto una versione completamente diversa di come sono andate le cose.

Secondo il suo studio la tubercolosi è stata la causa primaria di decesso per la maggior parte degli aborigeni tra il XIX secolo e XX secolo. Nessuna cura era possibile all'epoca e inoltre gli indigeni avevano pochissima resistenza alle malattie dei nuovi arrivati europei. Le povere condizioni dei convitti hanno solo peggiorato ulteriormente la situazione. Una gran parte dei bambini ha contratto la malattia

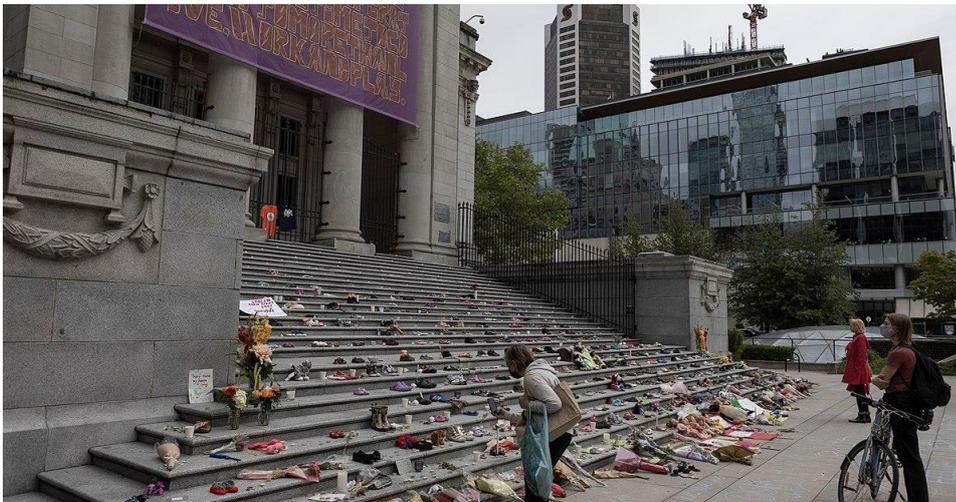
prima di giungere nelle scuole, la restante parte, nelle comunità delle scuole, costruite dal Dipartimento degli Affari Indiani, non dalle varie chiese.

Il rapporto annuale del Dott. Peter Brice, il Capo Ufficiale Medico per gli Affari Indiani, nel 1906 sottolineava la crisi di salute degli Aborigeni: *“La popolazione Indiana in Canada, ha un tasso di mortalità del doppio rispetto al resto della popolazione”*. Nel 1909 in uno studio su 243 studenti evidenziava la presenza importante della Tuberculosis su tutti i gruppi di età. Come se non bastasse, nel 1918 la devastante influenza Spagnola causò serissime difficoltà in queste popolazioni. Gli indigeni non avevano alcuna possibilità di reperire vaccini, anti-infiammatori, penicillina, o altre medicine antivirali. Dal 1948 il tasso di mortalità diminuisce, dovuto soprattutto al fatto dei miglioramenti della Medicina.”

Questa storia è una storia drammatica e triste sotto molti punti di vista. Ma non è ragionevole, accusare la Chiesa Cattolica o altre istituzioni religiose di aver causato tutto questo, senza la minima prova. Se c'è qualcuno da colpevolizzare, quello è decisamente il Dipartimento degli Affari Indiani che non ha provveduto al finanziamento e al mantenimento delle scuole, dei bambini e dei cimiteri.

Dalla sua creazione abbiamo visto che la stampa, ovvero il Quarto Potere, viene utilizzata nel peggiore dei modi. Quello di alterare la realtà. In un'era dove il tempo è prezioso e l'attenzione è minima, la società che vive di fretta, non ha la pazienza di verificare, controllare, studiare e trarre conclusioni. Questo la stampa lo ha ben capito e come potete ben vedere anche in questo caso, lo sfrutta maliziosamente per sconvolgere e gettare fango sulla Chiesa Cattolica che è il bersaglio più facile per acchiappare qualche “mi piace” in più.

La questione dei Nativi Canadesi esplosa tra maggio e giugno 2021 e, ritornata prepotentemente alla ribalta con il viaggio di Papa Francesco nel luglio 2022, ha suscitato un'enorme eco presso tutte le agenzie di informazione mondiale.



GoToVan - wikimedia commons - CC BY 2.0

2 Febbraio 2022 [Alessia Cerocchi](#) e [Cecilia Marconi Nord America](#)

Oltre alle diverse prese di posizione tra coloro che hanno avallato la tesi del ritrovamento dei resti dei bambini indigeni e coloro, invece, che l'hanno negata confutandola con obiezioni concrete, occorre rivedere il senso dell'impegno del Papa nel ricordare alcuni temi fondamentali nella storia: prima fra tutte quella che ha definito *“La tragedia della colonizzazione”*: *“tanti ragazzi sono diventati vittime di questa azione omologatrice, sostenuta dall'idea che il progresso avvenga per colonizzazione ideologica, secondo programmi studiati a tavolino anziché rispettando la vita dei popoli”*. *“È qualcosa che, purtroppo, avviene anche oggi, a vari livelli: le colonizzazioni ideologiche”*: che parla anche di colonizzazioni politiche, ed economiche *“sospinte dall'avidità, dalla sete di profitto, incuranti delle popolazioni, delle loro storie e delle loro tradizioni, e della casa comune del creato”*.

*“È purtroppo ancora molto diffusa questa mentalità coloniale. Aiutiamoci insieme a superarla”*.

Quante volte lo vediamo ai nostri tempi: le risorse depredate ai paesi africani, sudamericani e asiatici avallate da uno stile di vita del cosiddetto primo mondo che magari sperpera materie prime materiali e distrugge vite umane.

La povertà crescente in tante paesi e in tante fasce della popolazione, in ogni parte del mondo!

## I necessari cambiamenti nella chiesa

Tratto dai siti vaticannews.it e rainews.it

La sua visita è un “pellegrinaggio penitenziale” costruisce un ponte di riconciliazione, rigettando l'autoreferenzialità e il narcisismo, malattia tipica di una Chiesa chiusa, che guarda solo a sé stessa con una spiritualità mondana e clericale, e che impedisce di vivere «la dolce e confortante gioia di evangelizzare.

E, lasciando le sacrestie, invita a percorrere i viali delle metropoli, i sentieri alpini, asiatici, amazzonici e africani.

*“Per un verso, alcuni uomini e donne di Chiesa sono stati tra i più decisi e coraggiosi sostenitori della dignità delle popolazioni autoctone, prendendo le loro difese e contribuendo alla conoscenza delle loro lingue e culture”, l'analisi del Papa: “ma, per altro verso, non sono mancati purtroppo cristiani – cioè preti, religiosi, religiose, laici – che hanno partecipato a programmi che oggi capiamo che sono inaccettabili e contrari al Vangelo”. “E per questo io sono andato a chiedere perdono, a nome della Chiesa”.*

E ribadisce:

*“Ho chiesto scusa per loro, per questa specie di genocidio ... per esempio, ho condannato questo: togliere i bambini, cambiare la cultura, cambiare la mente, cambiare le tradizioni, cambiare una razza, diciamo così, tutta una cultura ... volevo far emergere in questo viaggio una tematica forte, quella legata agli indigeni, in modo che fosse ben chiara”.*

Tratto dal sito laciviltacattolica.it

Una visione nuova:

*“Sì, è vero. Si è constatato che bisognava fare dei cambiamenti, e sono stati fatti. Il diritto non si può tenere in frigorifero. Il diritto accompagna la vita e la vita va avanti. Come la morale: si va perfezionando.*

*Prima la schiavitù era lecita ora non più. La Chiesa oggi ha detto che anche il possesso dell'arma atomica è immorale, non solo l'uso. Prima non si diceva questo.*

*La vita morale va progredendo nella stessa linea organica. È la linea di san Vincenzo di Lérins:*

*ita étiam christiánae religiónis dogma sequátur has decet proféctuum leges, ut annisscí licet consolidétur, dilatétur témpore, sublimétur aetáte («Anche il dogma della religione cristiana deve seguire queste leggi. Progredisce, consolidandosi con gli anni, sviluppandosi col tempo, approfondendosi con l'età»).*

*San Vincenzo di Lérins paragona lo sviluppo biologico dell'uomo e la trasmissione da un'epoca all'altra del depositum fidei, che cresce e si consolida con il passar del tempo.*

La comprensione dell'uomo muta col tempo, e la sua coscienza si approfondisce.

*“La visione della dottrina della Chiesa come un monolite da difendere senza sfumature è sbagliata. Per questo è importante avere rispetto per la tradizione, quella autentica.*

*Diceva uno che la tradizione è la memoria viva dei credenti.*

*Il tradizionalismo invece è la vita morta dei nostri credenti.*

*La tradizione è la vita di chi ci ha preceduto e che va avanti. Il tradizionalismo è la loro memoria morta”*

## Conclusioni

Con il suo viaggio in Canada Papa Francesco ha scosso la comunità mondiale su alcuni aspetti che spesso sono stati taciuti, primo fra tutti i soprusi sui bambini e sui deboli in generale. Certo si faranno ulteriori scavi sui terreni per ritrovare i resti e conoscere la vera storia delle comunità indigene del Canada ma, intanto era necessario chiedere perdono per potere creare un nuovo rapporto tra gli stati, le popolazioni e la chiesa, una riconciliazione che porti ad un nuovo universo.

Anche se un solo bambino fosse stato offeso occorre chiedergli scusa e ricordare che ogni individuo umano è persona e come tale è sacro, ancora oggi esiste un razzismo per cui si ritiene che alcuni esseri umani valgano meno di altri e su cui si può operare senza rispetto e senza cura.

E' necessario conoscere la storia per comprendere i fatti di oggi: Papa Francesco parla di colonizzazione che è sempre presente: basterebbe ricordare i Neri d'Africa, gli Indios dell'America Latina per parlare solo di alcuni.

Oggi ci sono guerre in tante parti del mondo, ultima quella in Ucraina che ci colpisce da vicino, conflitti per le risorse di cui alcuni paesi sono ricchi ma non hanno il potere di usarle; scontri per un pezzo di terra di confine da usare per raggiungere un potere territoriale che sicuramente porterà alla distruzione di lingue e culture, all'assimilazione delle popolazioni, soprattutto di bambini e giovani che perdono le loro identità e le loro sicurezze.

Con questo si verifica una sorta di spirale che non lascia spazio al dibattito e al confronto tra i vari attori, si costruiscono armi per il profitto di pochi che reggono poi la sorte di intere popolazioni nel mondo che non godono degli utili accumulati.

Con la forza del suo intervento in Canada Papa Francesco ha spezzato le catene di questa consuetudine, non solo chiede perdono a nome della Chiesa ma rilancia anche “ ... il *promuovere la guarigione delle ferite e la riconciliazione*”.

Solo così sarà possibile lavorare per la rappacificazione in un ruolo che tutti noi siamo chiamati a svolgere. Certo non sarà facile né semplice, l'importante è comprendere l'altro che ci interpella per i nostri gesti e allo stesso tempo chiedere umanità per quello che siamo noi nel nostro patrimonio di conoscenze e culture considerando che ognuno di noi è “*persona e come tale è sacro*”